



LA PROVINCIA

LUNEDÌ 9 FEBBRAIO 2026

Le dieci Olimpiadi di Jim Pini: una storia che continua

Le unità hanno lasciato il posto alla prima decina nel suo personalissimo album dei ricordi a Cinque Cerchi.

Sono dieci le Olimpiadi invernali di Jim Pini, l'ambasciatore della cucina valtellinese nel mondo. Questa è la prima da spettatore. Avrebbe potuto essere un teforo con un curriculum simile, ma lui - con la consueta umiltà -, uomo del fare e non del dire, è contento anche di essere semplicemente uno fra i seimila del pubblico della cerimonia di apertura di Livigno.

Lui, che potrebbe racconta-

re un'infinità di aneddoti olimpici, ancora una volta non si smentisce, spostando i riflettori da se stesso. «Casa Italia è stata un'idea del mio grande amico Mario Cotelli ed è giusto che gli sia riconosciuto il merito. Un'idea che poi abbiamo portato avanti insieme».

Se ora tutti hanno capito l'importanza di valorizzare i nostri prodotti e queste Olimpiadi ne sono il simbolo con l'enogastronomia locale al centro di svariate iniziative, più di mezzo secolo fa Jim è stato un autentico pioniere del made in Valtellina, facendo scoprire al mondo la bresaola e

i pizzoccheri.

Se le icone della nostra cucina hanno raggiunto la fama che hanno, un ringraziamento lo possono fare anche a Jim, ottant'anni il prossimo novembre, che non ha lesinato nel lasciare la conduzione del suo Sassella per andare a conquistare il mondo. Oltre alla bontà di quello che ha servito nel piatto per oltre mezzo secolo, c'è stato indubbiamente il suo savoir-faire, il coccolare campioni e autorità, giornalisti e vip, tutti imbarcati alla scoperta della nostra gastronomia.

A Livigno per la prima volta la testa era sgombra da orari,



Jim Pini

da numeri, da pizzoccheri e da bresaola: Jim ha potuto fare lo spettatore. Certamente non uno qualunque perché, come fossero medaglie d'onore militare, ha sfoggiato un po' di abbigliamento ufficiale delle varie Olimpiadi alle quali ha partecipato. Non certo un gesto di esibizionismo, ma il piacere di raccontare la storia.

Dopo la cerimonia di Livigno ora Jim è tornato nella reception del suo Sassella nel quale ora le figlie Marcella e Ombretta e il genero Giuseppe l'hanno sostituito nella gestione.

E sicuramente in questi

giorni vip e giornalisti un po' attempati un passaggio a Grosio sulla strada verso Bormio lo faranno.

Nel paese delle incisioni rupestri il noto ristoratore ha lasciato un'impronta indelebile. Una storia che va avanti. Jim Pini è una sorta di passaporto vivente per i suoi compaesani. Spesso nel mondo non conoscono Grosio, ma Jim sì.

Infine, come fosse la formazione della nazionale di calcio, Pini snocciola le sue Olimpiadi: «Sapporo 1972, Innsbruck 1976, Lake Placid 1980, Sarajevo 1984, Calgary 1988, Albertville 1992, Lillehammer 1994, Nagano 1998, Salt Lake City 2002, Torino 2006».

Dieci tappe, una storia che continua. **R. GHI.**